ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 603

Curia Generalizia - Roma

B. GHEZZI G.B. 603

Compì il noviziato alla Salute di Venezia, e vi professò il 24 IX 1764. Nel dic. '64 fu promosso al suaddiaconato, nel merzo '65 al diaconato e nel dic. '65 al sacerdozio. fu nel dic. '65 destinato a S. Maria Segr. di Milano per compiervi gli studi teologici.

Troviamo poi che nel 1772 fu rettore del collegio S. Bartoloemo di Brescia. Per alcune irregolarità amministrative fu dal Mag. sopra mon. espulso dallo Stato veneto " come se non avesse vestito in suddito collegio l'abito religioso, per lo ché non potrà essere in verun tempo, o sotto qualunque escogitabile causa, pretesto, o motivo accolto, né ricevuto in alcun suddito collegio " (ASPSG. G-d-1099).

Bandito par sempre dalla Provincia veneta, P. Ghezzi fu accolto nel collegio Clementino di Roma, dove dall'ottobre 1775 insegnò grammatica " con pazienza, assiduità e attenzione. - dando esempi di amore pel bene dei suoi scolari ". Nell'anno 1779 passò ad insegnare Umanità, e tenne le usuale accademie del Natale.

Il 3 VII 1781 fu mandato maestro nel collegio Fernandiano di Napoli. Dal 1784 al 1787 dimorò nella casa di S. Martino di Napoli.

Finalmente nel 1788 poté ritornare in Italia. Passò nella casa della Maddela di Trento, la quale non apparteneva allo Stato Veneto, e religiosamente faceva parte della provincia lombarda. Vi giunse nel gennaio 1788; " entrò nella stima di tutti, in specie del vescovo. Così prese il solenne possesso della parrocchia ai 2 maggio 1788. Lasciò Trento ai 19 febbr. 1795 dietro obbedienza del P. Gen. e si recò a Ferrara come parroco di S. Nicolò. Qui morì per idrope il 10 luglio 1798.

Fu uomo colto nelle umane lettere. Pubblichiamo alcune sue lettere al celebre Clementino Vannetti di Rovereto.

Gli storici di Trento lodano il suo ottimo apostolato nella parrocchia di Trento; il P. Gen. Antonio Pallavicini scrisse al vescovo di Trento: " Rilevo con qual somma degnazione favorisce ed accorda il valevole suo patrocinio al nostro religioso il P. Ghezzi, e nell'atto che io ancora gliene debbo fare i miei più rispettosi ringraziamenti, non posso a meno di non aderire agli autorevoli, e sempre per me rispettabili di lei comandi. Non lascerà adunque incontro alcuno per dimostrare al P. Ghezzi quanto influisca in di lui favore la raccomandazione di un Principe Vescovo, che tanto onora e protegge i religiosi della nostra Congregazione ". Si veda poi la lettera scritta da P. Ghezzi al vescovo nella sua partenza da Trento.

Rovereto - ms. 7-34

Orn.mo Sig. Cav. (Clementino Vannetti)

Il caso porta di dovermi perdonare, se importuno le sono con una richiesta, la quale bramo che trovi per un momento disoccupata V.S. Si tratta di un Sonetto, che anche fatto estemporaneamente da lei, sarà certamente di universale aggradimento, e migliori senza fine di quanti io ne potessi comporre anche nello stato di quiete. Il nostro Podestà Co. Giulio Cesare Vaini patrizio imolese e ferrarese, e dottore del diritto cesareo e pontificio, consigliere aulico di S.A.R.ma il Principe di Trento e Sindicator perpetuo di Bagnacavallo, terminando con singolare non più udito applauso di prese te la sostenuta ~~carriera~~ carica merita certamente una distinzione con poetico componimento, giacché la città stessa nelle due scorse sere gli ha tributato giustamente gli pubblici Evviva con suoni e fuochi d'artificio a distinzione di quanti altri mai. Egli dapprincipio ha intrapreso con petto di bronzo ad eztirpar l'usura e;l'avrebbe totalmente distrutta se non gli avessero alcuni potenti legate le mani. Ha fatto per altro il gran bene; si é saputo tenere mirabilmente affatto dalla sua il Principe, e il Magistrato, che sempre sonosi amati come la serpe la scimia. Non saprei che dire delle doti personali, se non che é uomo, che merita somma lode.

Il fatto sta che non basta che io preghi vivamente il degn.mo amico Sig. Cav. Vannetti per il Sonetto, ma fa bisogno lo preghi ancora a farlo stampar subito in Rovereto, e far trattenere in Rovereto pure il lator della presente mia fino al termine di consegnargli la stampa, senza che ella debba avere alcun incomodo. La cosa deve essere in tutta segretezza per certi principi, che io spiegherò a V.S. a voce venendo quanto prima costì. Se ne desiderano n. 200 copie in carta fine nobile, e a piacere, e n. 6 in seta. Indicatomi il prezzo d'ogni cosa, di cui la prego, farò che sia supplito a vista.

Devo avvertirla ccx le malignità di alcuni ha tentato di denigrare la fama del prelodato soggetto; ma nel sindicato tenutosi é stata molto smascherata la frode e l'inganno.

Credo si faccia stampare la certo tale di Trento altro Sonetto per tale occasione parimenti in Rovereto, ma credo sarà sonetto da sassate. Nella sottoscrizione null'altro si brama che Gli amatori della giustizia ed estimatori del veromerito. Ella poi accomodi ogni cosa a suo genio. Cosa dirà mai V.S. dell'arditezza mia? Un parroco sfortunato, che ha centomila brighe per testa chiede scusa di un tale attentato, e sarà quanto prima a manifestarsi il più riconoscente. Faccia aggradire il più profondi ossequi alla Sig. Marianna Chiusole, e supplicandola della continuazione della sua grazia in tutta fretta mi glorio di dichiararmi

dev.mo

G.B. Ghezzi crs.

Trento 14 VI 1790

Rove: - ca. 7-33

ven.mo orn.mo sig. Clementino (Vannetti)

L'affare poetico é giunto a quel sommo che nulla più. Tutta la città é in moto per saperne l'autore e tutti quelli (che però son pochi), che han qu che indizio di buon gusto, nominano V.S.Ill.ma; ben conoscendo, che anche a torcere a tutta forza tutti insieme li poeti trentini, non può in alcun modo sortirne un sol verso del superbissimo inimitabile sonetto, che si é compiaciuta fare. Or divengo martire ove vado, perché mi cruccian per saj per l'arcano; ma dovendo tacere per forti ragioni che significherò a V.S.Ill.ma al primo abboccamento, mi conviene operare contro natura, e fare il politico. In somma che debbo dire a V.S. per contestarle i miei più vivi ringraziamenti? Sono penetratissimo di tale favore a segno di non sapermi esprimere. In che mai potrò corrispondere? Non é possibile in alcun modo per quanto possa vedere Avrà Ella uno, che sicuramente terrà memoria del beneficio, e bramerà occasione fortunata, onde potersele dimostrare grato. Volea per casa di costì farle sborsare l'importo: ma ho creduto meglio se virmi della posta. Non so, se tali monete corrispondano a puntino; in qualunque maniera mi do in sicurtà per il di più che vi potesse essere.

Oh quanto é cara l'Epistola sulla Villa di Orazio Le sono senza fine tenuto. Contin i a me la prezi sissima sua grazia, e pregandola dei soliti miei profondissimi ossequi a D. Marianna passo con tut ta fretta a reffermarmi quale sarò eternamente

Trento 19 VI 1790

suo dev.mo obb.mo ser. e amico

G.B. Ghezzi crs.

Rovereto - ms. 7)33

Orn.mo sig. Cav. (Clementino Vannetti)

Andare a Roma senza vedere il Papa é cosa dura. La fatalità del tempo ha voluto che non avessi la soddisfazione di vederlo. Iddio sa quanto lo abbia desiderato! Avrei replicato il punto di N gareto negli intermedidella pioggia, se non avessi avuto mille incombenze e mille convenienze da fare. Mi é stato oltremodo carissima la carte della Villa di Orazio. Conosco sempre più la rarità dei suoi talenti nel saper esporre cosa così difficile., e che é riuscita pure al mi credere a meraviglia. E' da lodarsi il giovane Galvagni; e se potesse avere un precettore di garbo, potrebbe farsi perfetto nell'arte. Venezia in questa specie non vale. In Italia Roma sola. Ho scritto con premura a Roma per novelle notizie rapporto all'agro tiburtfino, e alle cose spettanti Orazio; ma per quello che vedo o che si é perduta la mia lettera, o che si é perduto quello che dovra portarmi ciò che cercava, che e l'ab. Ciurletti di Trento, partito da Roma tre mesi sono. Desidero occasione di servirla. Mi ricordi div.te alla Sig. Marianna Chiusole, e mi creda

dev.mo

G.B. Ghezzi crs.

Altezza Rma.

17
1797

A Sua Altezza Reverendissima
Mr. Vescovo e Principe di
Trento

177
1795

La degnazione di V. A. Rma. usatami nella mia dimora
in Trento mi fa coraggioso a significarle, qualmente sono
giunto con felicità di viaggio a norma della stagione in
Ferrara, ove portandomi subito da sua Eminenza Arci
vescovo, e consegnata la di Lei lettera a mia raccomanda-
zione, gli rappresentai tutto quello, di cui m'incaricò di
dire V. A. Rma, che fù di sommo suo aggradimento.
Ho conosciuti nel Sig.r Cardinale gli effetti valevoli di
quanto V. A. Rma. benignamente ha voluto avvanzare
in mio vantaggio, per cui Le ne devo rendere i più umi
li e vivi ringraziamenti.
Tutti unitamente li P. P. delle tre Case, che qui abbia
mo m'hanno accolto colle maggiori dimostrazioni e mi

fanno credere di aver io trovata un ottima situazione.
Non resterà però mai in ogni luogo, e tempo, che io non
abbia a rammentarmi il bene grandissimo, che godea
in Trento della protezzione di V. A. Rma., e della bontà
parziale di tutti cotesti Signori Cittadini. Sarò piena-
mente felice, se mutate alcune poche circostanze della
Casa, in cui ero, potrò col tempo ritornare sotto gli aus-
picj faustissimi di V. A. Rma.
Non ho se non che umilte. supplicarla a voler ricordar-
mi a S. E. Sigr. Conte Matteo, come pure al degno Sigr.
Conte Canco. Emmanuele. E senza più mi glorierò sempre
d'essere quale colla maggior sommissione, e rispetto mi dic

Di Vostra Altezza Rma. Umilmo. Devotmo. Obbligo. Ser.

Ferrara S. Niccolò il primo di Marzo Dn. Gio. Batta. Ghezzi C. R.
1795.

Fonti:

Atti Salute Venezia

Atti collegio Clementino di Roma

Cartelle dei luoghi: Napoli; Brescia collegio

Cartella personale